

**TEATRO** Due performance del gruppo sloveno *Via Negativa* hanno concluso il cartellone udinese del *Css*

## «Adriati.co» chiude con un'abbuffata sul palco

**UDINE** Assomigliavano più a simpatiche boutade teatrali che a spettacoli veri e propri, i due capitoli finali del festival *Adriati.Co*, ideato a Udine dal *Css* nell'ambito del progetto internazionale di scambi «Seas», cioè mari. Dalla vicina e adriatica Slovenia proviene la compagnia *Via Negativa*, che nelle serate di sabato e domenica ha presentato i due episodi più recenti di un progetto avviato nel 2002 e ispirato anno per anno ai sette peccati capitali. Gola e avarizia, sono trattati nelle due creazioni odierne, intitolate «More» e «Incasso».

Nella prima il pubblico trova disposti a terra, in palcoscenico, gli alimenti più disparati. Ci sono, tra l'altro, sacchetti di farina, tubetti di maionese, confezioni di barbabietole rosse, cioccolatini, wüstel, riso bollito, minestra. Su indicazione degli spettatori gli attori eseguono imprevedibili azioni con questi cibi. Uno, per esempio, infila le barbabietole rosse e sgocciolanti nelle tasche e nei taschini della camicia, declamando le loro proprietà terapeutiche per cuore e circolazione. Un'altra si spoglia e si cospargue di farina mettendo in guardia il pubblico dai tre veleni bianchi: zucchero, sale e farina. Un terzo calza due grandi ciabatte di pane e poi si «rifa» il volto coprendolo con fette sottili di insaccato. Un'altra ancora maneggia cioccolatini a forma di cuo-



Scena di «Incasso».

re e li infila, letteralmente, dappertutto. Più impressionante è la performance di un ragazzone biondo che in un quarto d'ora ingurgita nove piatti di riso scondito per sollevare infine le braccia in segno di vittoria.

Simile nell'impostazione è anche il secondo titolo, «Incasso». Qui il denaro risultante dalla vendita dei biglietti viene considerato un oggetto e come tale subisce manipolazioni economiche ed artistiche. Viene macchiato dal sangue di una delle interpreti e poi rivenduto come manufatto d'arte (body art), oppure provocatoriamente infilato in quegli orifizi del corpo umano che a molte funzioni possono essere adibiti, tranne che a fungere da portafogli.

Siamo insomma nei dintorni di una critica del rapporto tra cibo, denaro, vita quotidiana, regole sociali, anche se manca un po' la profondità che i recenti capostipiti di questo teatro «d'intervento» hanno saputo sviluppare con interventi molto simili. Il belga Jan Fabre, con un identico e scandaloso uso del denaro, e l'argentino Rodrigo Garcia con una assai più penetrante analisi dei rapporti economici e di potere nascosti dietro la semplice scelta di che cosa si mangia.

**Roberto Canziani**